



N°. 467

28 aprile 2020

## TRAFFICO: UNA INTEGRAZIONE IRREALIZZABILE

di Alessandro Corneli

Il lungo intervento del premier Giuseppe Conte in Tv, alle 20:20 di domenica 26 aprile, sarebbe stato ben più efficace se il suo contenuto fosse stato limitato all'illustrazione delle nuove direttive per la fase 2. Ma non poteva esserlo perché le "nuove" direttive sono assai poco "nuove" in quanto tradiscono la paura del "salto nel buio". Semplicemente perché nessuna rete di protezione è stata predisposta. Del resto, non c'era altro da attendersi da uno Stato (rappresentato da un Governo) che in tre mesi non è riuscito a rifornire il Paese di mascherine, promettendole a 50 centesimi quando i buoi saranno scappati dalla stalla (cioè quando gli speculatori avranno incassato tutto l'incassabile). Ma soprattutto – nessuno lo ha ricordato nella polemica MES sì o MES no – quando lo Stato (rappresentato dal Governo) promette decine e poi centinaia di miliardi alle imprese per ripartire e non ha fatto l'unica cosa che avrebbe dovuto fare subito: pagare i debiti alle imprese. Ma su quei debiti mangiano molti sciacalli.

E a livello locale? Mi permetto di integrare gli ottimi suggerimenti di Giampiero Cardillo sulla politica dei trasporti che sarebbe necessario instaurare approfittando (si fa per dire) del Covid-19. E di farlo su una questione specifica che riguarda Roma e le grandi metropoli che più o meno tutte soffocano per il traffico. Ma la mia integrazione è tardiva poiché il tempo è ormai passato e potrebbe essere utile solo nella peggiore delle prospettive, quella di una ripresa della pandemia. Ma la faccio lo stesso per dimostrare quanta incuria e incompetenza e scarsa voglia di fare condizionino la nostra vita collettiva.

In breve. Con tre mesi di stop della circolazione, le auto ferme in prossimità delle abitazioni e i loro titolari chiusi in casa, il Comune avrebbe dovuto mobilitare i suoi dipendenti per fare un monitoraggio a tappeto. Muniti di notebook e di contrassegni da rilasciare seduta stante:

- Verificare titolarità della proprietà delle auto, regolare pagamento del bollo e dell'assicurazione;
- Verificare quanti posti sono disponibili nelle aree condominiali o nelle rimesse aggregate ai condomini, e prenderne nota;
- Assegnare permessi di sosta nell'area di prossimità;
- Ridisegnare i parcheggi a pagamento su strade e piazze, ma limitando la sosta a due ore, non prorogabili, informando che vigili e ausiliari avrebbe poi controllato sistematicamente ogni giorno della settimana, domeniche e festività escluse, facendo intervenire i mezzi per la rimozione forzata in caso di sfioramento delle due ore di sosta.

Solo con un intervento di questo tipo si sarebbe impedito che, alla ripresa delle normali attività, si ricostituissero ingorghi e soste per tutta la giornata e soste in doppia fila, che producono un costo elevato e rallentano il traffico, a partire da quello dei mezzi pubblici. L'ipotesi di scaglionare gli orari di apertura è l'unica e la più balorda che si potesse immaginare. Non solo perché sposta su tutta la giornata, anziché nelle sole ore di punta, il traffico, ma anche perché favorirebbe la prima fascia che si precipiterebbe ad occupare i parcheggi leciti e illeciti.

Ma come si fa, con le elezioni che si avvicinano, a prendere provvedimenti che scontenterebbero gran parte degli elettori?



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com